

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



5 per mille

Sostenere la Fondazione Candia

NON COSTA NULLA

Codice Fiscale: 97018780151



Un abbraccio per sperare

A fine primavera di quest'anno le notizie sulla pandemia in Brasile risultano terribili. Molti Paesi europei (compresa l'Italia) hanno vietato gli ingressi dal Paese sudamericano, ritenendo che là il contagio sia fuori controllo. I dati sono impressionanti. Il Brasile ha una popolazione (211 milioni di abitanti) che è tre volte e mezzo quella dell'Italia e una superficie che è quasi trenta volte quella del nostro Paese. A fine aprile i morti da Covid in Brasile erano 400mila e crescevano al ritmo di tremila al giorno, mentre i contagiati erano già 14 milioni e aumentavano di 60-80mila unità al giorno. Fra le vittime ci sono anche duemila bambini sotto i 9 anni. Se si rapportano questi numeri alle gracili infrastrutture sanitarie e civili delle aree più povere del Paese (quelle in cui interviene la Fondazione Candia) si comprendono le notizie angoscianti che giungono da là: ospedali al collasso, code rassegnate per i ricoveri, fosse scavate anche di notte alla luce delle fotoelettriche. Eppure il Brasile negli stessi giorni ha fatto notizia anche per un altro motivo: è stata scattata là, precisamente a San Paolo, la "Foto dell'anno", la World Press Photo. È uno scatto del fotografo danese Mads Nissen che immortalava una scena del 5 agosto dell'anno scorso: si intitola "Primo abbraccio" e riprende il momento dell'incontro tra un'anziana paziente e un'infermiera dopo 5 mesi di isolamento strettissimo. A separare le due donne, per motivi precauzionali, una pellicola di cellophane che però, compressa e quasi stritolata nell'abbraccio, assume le forme di una farfalla trasparente e trasmette una tenerissima sensazione di leggerezza, una commovente fragranza di umanità. L'anziana paziente 85enne si chiama Rosa Luzia Lunardi e l'infermiera Adriana Silva da Costa Souza e l'immagine è stata scattata presso la casa di cura Viva Bem a San Paolo. Un flagello epidemico fuori controllo e un'immagine di speranza che parla al mondo intero: sono i due volti del Brasile di questi giorni, di queste settimane. L'abbraccio diventato World Press Photo 2021 è l'emblema di un commovente soccorso umanitario: quello che in tutto il mondo si moltiplica quotidianamente nelle forme più diverse; quello che anche in Brasile sta scrivendo pagine bellissime, come ci raccontano in questo numero della "Lettera" laici e religiosi brasiliani ai quali abbiamo chiesto di raccontarci i segni di speranza che – pur in mezzo alle difficoltà – vengono dal grande Paese sudamericano. Ed è lo stesso abbraccio soccorrevole e affettuoso che, grazie ai suoi tanti benefattori, la Fondazione Candia continua a donare ai più poveri del Brasile. Perché anche "da remoto" si può abbracciare: con una donazione, un aiuto, un soccorso.



2021 Photo Contest, World Press Photo of the Year:
Mads Nissen, The First Embrace, Politiken/Panos Pictures



Sommario

- 3** **La nostra risposta all'emergenza Covid-19**
Alessandra Capè
- 4** **Quei segni di speranza nel turbine della pandemia**
DOSSIER
.....
Quixadá - L'ospedale è in prima fila nella lotta al virus
.....
Macapà - Donazioni alimentari fra generosità e Provvidenza
.....
San Paolo - I donatori sono i buoni samaritani dei più poveri
.....
Porto Alegre - Una rete per aiutare il popolo della strada
.....
Macapà - L'assistenza domiciliare ai bisognosi diventata realtà
- 9** **L'addio a Suor Palma "faro" per la Fondazione**
Suor Etel Maria Costa
- 10** **Marcello Candia testimone straordinario**
Don Fabio Colombo
- 12** **Il bilancio del 2020 della Fondazione Candia**
- 14** **Antonio Gonçalves, una via in ricordo di Marco Liva**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano
C.F. 97018780151 | www.fondazioneandia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Massimo Tedeschi

La nostra risposta all'emergenza Covid-19

In assoluto la cosa più bella che ho sperimentato, da quando ho cominciato ad occuparmi della Fondazione, sono tutti i rapporti di amicizia che ho instaurato con le persone conosciute in Brasile.

Durante il primo viaggio, nel 2014, ho vissuto con un taccuino in mano, in cui segnavo tutti i nomi delle persone che incontravo, accompagnati da una breve

si, che mi lasciano una sensazione di gioia quando li leggo.

E poi siamo arrivati alle chiamate via whatsapp, ancora più piacevoli e rasserenanti.

Quindi è esplosa l'emergenza sanitaria. E la rete di contatti creata sul cellulare è diventata indispensabile.

Anzi, si è ulteriormente allargata.

E così abbiamo potuto vivere in diretta gli effetti del Covid nei vari

Accanto ai problemi sanitari, l'emergenza più grave che ci è stata segnalata è quella alimentare.

Le famiglie che frequentano i centri che la Fondazione finanzia sono sempre molto povere. Tanto che ai bambini, nelle ore in cui stanno nel centro, viene sempre fornito un pasto completo più una piccola merenda. E spesso questo è l'unico pasto per loro nella giornata.

Con l'emergenza sanitaria, tutti i centri sono rimasti chiusi a lungo. Molti bambini quindi non hanno più avuto il loro pasto giornaliero. Inoltre molte persone hanno perso il lavoro, che spesso era l'unica fonte di reddito per tutta la famiglia.

Grazie a tutte queste informazioni, che hanno in qualche modo sostituito i nostri viaggi, il Consiglio della Fondazione ha deliberato molteplici invii straordinari ai paesi più in difficoltà, per dare un aiuto all'acquisto di generi alimentari per le famiglie più bisognose. Tutto ciò è potuto avvenire grazie all'arrivo incessante di aiuti da parte dei nostri benefattori che, anche se provati dall'emergenza sanitaria, hanno avuto un pensiero per chi vive nel bisogno costante, bisogno reso ancora più grave dagli effetti di questa brutta epidemia.

È a loro che sono destinati tutti i ringraziamenti, gli auguri e le benedizioni che mi arrivano quotidianamente dal Brasile.

Alessandra Capè
Presidente della
Fondazione Candia



Foto Leo Nodari (web)

descrizione che mi aiutasse a ricordarmi anche l'aspetto fisico.

Negli anni successivi aggiungevo i nuovi incontri ma, soprattutto, rinsaldavo quelli precedenti.

E, man mano che la conoscenza si approfondiva, si arrivava allo scambio dei numeri di cellulare, finché mi sono creata una rubrica "Brasile" sul telefono che contiene ormai decine di nomi.

E qui, da subito, ho cominciato a ricevere auguri per le festività e poi, man mano che l'amicizia si consolidava, notizie sulle varie persone, informazioni sull'attività, ringraziamenti per gli aiuti inviati.

Messaggi sempre molto affettuo-

paesi che la Fondazione segue ed aiuta, nei diversi Stati del Brasile, da nord a sud, documentati dall'invio di fotografie, articoli di giornali brasiliani, video dalla TV brasiliana, commenti e appelli dei nostri amici.

Abbiamo visto, tra l'altro: la fila di ammalati fuori dall'ospedale di Marituba, nel Parà, che aspettano che si liberi un posto in ospedale per essere curati; la crisi di Manaus, nell'Amazzonia, per la mancanza di bombole di ossigeno; l'allestimento in tempi molto veloci, in un'area abbandonata dell'ospedale di Quixadá, nel Ceará, di un reparto Covid con l'intervento del Governo dello Stato.

Quei segni di speranza nel turbine della pandemia

LIMOEIRO (Pernambuco). Siamo attraversando uno dei momenti più difficili della storia recente del Brasile. Mentre in molti luoghi del mondo è già accesa una debole ma reale “luce alla fine del tunnel”, qui l’incubo che ci imprigiona in un mix di paura, incertezza e malinconia, sembra una notte infinita.

Siamo stati con più di quaranta giorni con una media di oltre 1.000 persone morte al giorno. Ci stiamo avvicinando a 350.000 vite perse a causa della pandemia. Accanto alle implicazioni sanitarie appaiono anche conseguenze sociali, politiche ed economiche. Viviamo come se fossimo nel bel mezzo di una tempesta in alto mare e con la nave alla deriva, senza capitano, senza direzione...

Per tutto questo, non è stato senza sorprese che abbiamo ricevuto l’invito della Fondazione a condividere alcune esperienze concrete di condivisione, solidarietà e speranza. Come ci ricorda il salmista, le lacrime possono durare un’intera notte, ma la gioia arriva al mattino (Sl 30:6). Nonostante tanto dolore e angoscia, è possibile percepire qualcosa al di là di tutto questo? E confesso che una tale richiesta è stata come un balsamo di conforto, il che ci fa guardare in una prospettiva più onesta ai segni che ci circondano. Quindi abbiamo sicuramente qualcosa da condividere. Anche nel bel mezzo di tanti disallineamenti possiamo intravedere atteggiamenti di solidarietà, conforto, speranza...

Parlando della situazione a Limoeiro, nello Stato di Pernambuco, la maggior parte delle famiglie viveva già in una situazione precaria ancor prima dell’attuale crisi globale. La pandemia ha fatto aumentare il numero dei disoccupati, delle famiglie senza reddito, delle persone vulnerabili... Per un certo periodo di tempo, gli aiuti d’emergenza del governo brasiliano hanno dato sollievo ufficiale a molte famiglie. Nello stesso periodo, c’è stata un’escalation dei prezzi dei prodotti alimentari e dell’igiene di base, tra gli altri. Anche con gli aiuti d’emergenza, quindi, molte famiglie non hanno avuto il minimo necessario per sostenersi.

All’istituto Pe. Luís Cecchin frequentano il programma di contro-turno scolastico circa 230 bambini che, oltre al rinforzo scolastico, alle attività ricreative e di formazione, ricevono pasti per garantire la sicurezza alimentare. Quando, all’inizio di marzo 2020, abbiamo dovuto interrompere le attività in presenza, a causa delle misure restrittive imposte dalla pandemia, una delle nostre maggiori preoccupazioni era che i bambini potessero avere cibo a casa. In questo senso, abbiamo deciso che sarebbe stato importante garantire alle famiglie un cesto di base in grado di coprire, minimamente, il fabbisogno alimentare del bambino e, per estensione, della famiglia.

Tuttavia, con la pandemia di covid 19 abbiamo visto molte delle nostre istituzioni partner lottare

per aiutarci. Anche molte persone che ci hanno dato un piccolo contributo su base mensile hanno iniziato ad affrontare le sfide dell’aumento dei prezzi e le conseguenze della crisi economica. Siamo arrivati a temere che l’obiettivo di donare cestini di base alle famiglie non potesse essere realizzato.

Nonostante ciò, si è deciso di fare una campagna attraverso le comunità radiofoniche ed ecclesiali locali, cercando di sensibilizzare le persone a donare cibo che potesse essere distribuito alle famiglie seguite. Con nostra grande sorpresa, la mobilitazione della comunità locale, aggiunta all’investimento di risorse, ha cancellato le nostre preoccupazioni. Tanti benefattori ci hanno permesso di distribuire ad ogni famiglia che frequentava la scuola un paniere di cibo ogni due settimane, fino ad oggi. Pertanto, nel periodo da marzo 2020 a dicembre 2020, è stato reso disponibile l’importo di 1742 panieri di base.

Durante tutto il periodo, sebbene ci trovassimo con le attività in presenza sospese, sono sempre arrivate al nostro centro di formazione donazioni spontanee da parte di persone sensibilizzate alla situazione. Anche le aziende locali hanno fatto donazioni di cibo. Pertanto, nessuna delle famiglie assistite nella nostra istituzione ha cessato di aver garantito, ogni due settimane, la ricezione di alimenti e anche di prodotti per l’igiene personale. È stata una grande manifestazione della Divina Provvidenza e



un'emozionante espressione di solidarietà.

Oltre alle famiglie servite all'Istituto Pe. Luís Cecchin, nella nostra casa parrocchiale (dove vivono i religiosi), circa 100 cestini di base vengono distribuiti settimanalmente ai poveri. Questo è possibile con la donazione delle famiglie della parrocchia che si è mobilitata per condividere cibo, prodotti per l'igiene e forniture per la pulizia. In questi giorni, un anziano signore che è riuscito ad andare in pensione è venuto a portare il primo stipendio del suo pensionamento come gratitudine a Dio e come condivisione a coloro che soffrono. Ha ricevuto circa 1.035 reais che, in conversione diretta, sarebbero circa 180,00 euro. È una povera persona che potrebbe pensare: "Ho poco denaro, quindi risparmierò un po' di riserva per questo periodo di crisi". Invece ha deciso di essere generoso. I poveri ci insegnano il potere della solidarietà. La crisi della pandemia ha colpito tutti, ma anche in mezzo alle difficoltà, non mancano cuori generosi che sappiano rinunciare a qualcosa da dare a chi ne ha più bisogno.

Il significativo aumento del-

le persone che chiedono cibo ha portato, l'Istituto Pe. Luís Cecchin e la Parrocchia Nossa Senhora do Carmo a maturare un desiderio antico, unificando i nostri sforzi per inaugurare il Progetto di Carità che sarà il riferimento della nostra attività di assistenza ai poveri. In questo spazio le famiglie riceveranno oltre al cibo sostegno all'ascolto, assistenza sanitaria fornita dai volontari, preparazione al mondo del lavoro, affiancamento per documenti e aiuti; tutte le famiglie saranno visitate, le donne saranno sostenute in lavori artigianali per produrre reddito. Si dice molto che nell'era dell'informazione e della connessione virtuale la solidarietà e la sensibilità alla sofferenza degli altri sono diminuite. Ovviamente ne abbiamo innumerevoli esempi, ma è anche doveroso ammettere che nella nostra realtà di Limoeiro la pandemia ha suscitato molte reazioni. È un momento di crisi, ma potrebbe anche essere l'occasione per rivalutare le direzioni che vogliamo prendere nella nostra storia.

padre Sander Patalo - Limoeiro

Quixadá

L'ospedale è in prima fila nella lotta al virus

L'appoggio della Fondazione Candia alla diocesi di Quixadá è iniziato negli anni 90 con la presidenza di Marco Liva. Fu finanziata la costruzione del nuovo edificio dell'ospedale maternità Jesus Maria e Josè inaugurato nel 1994, con l'installazione delle nuove strutture. Le donazioni ci hanno permesso di salvare molte vite, potendo risolvere le necessità più urgenti come: pacchi alimentari, medicine, esami radiologici e trasporto. Abbiamo potuto raggiungere i luoghi più distanti, curare e assistere le mamme e i loro bambini e sfamare molte bocche.

Le donazioni della Fondazione Candia ci hanno aiutato a ridurre in maniera esponenziale la mortalità infantile e materna. In questo ultimo anno stiamo sperimentando la pandemia del nuovo Coronavirus e, nonostante tutte le difficoltà siamo rimasti saldi fino a qui. Sensibilizzato per il nuovo aggravamento dei casi, sia nella capitale sia nell'interno, l'ospedale ha assunto come priorità la lotta contro il virus e l'accoglienza delle persone infette: stiamo affrontando la sfida di incrementare di 10 letti l'Unità di Terapia Intensiva Covid 19 e di 20 letti l'infermeria Covid 19, in collaborazione con il Governo dello stato del Cearà.

Suor Ernestina - Quixadá

Macapà

Donazioni alimentari fra generosità e Provvidenza

È ra il marzo 2020 quando siamo stati presi di sorpresa dalla necessità di

isolamento e dall'inizio di una quarantena causata da un virus che era poco conosciuto, ma che in un breve periodo di tempo ha causato molta angoscia.

Le persone hanno smesso di lavorare, in alcuni casi hanno perso il lavoro e di conseguenza la fonte di sostentamento e il cibo di base, che dovrebbe essere il minimo per una vita dignitosa, è diventato scarso. "Speranza" era la parola che ci circondava ogni giorno; avevamo notizie dai mass media e aggiornamenti sul virus e tutto ciò che portava con sé, e il nostro desiderio quotidiano era di credere che sarebbero arrivati giorni migliori.

È stata questa sensazione che ci ha spinto ad agire, a pensare che insieme potevamo essere uno strumento di cambiamento nella nostra realtà, non importa quanto fosse piccolo. In questo modo, insieme a un gruppo di amici del gruppo giovanile della comunità, ho iniziato un processo di raccolta del cibo. L'intenzione iniziale era quella di prenderci cura delle famiglie appartenenti alla comunità locale, quelle che ci erano più vicine e che sapevamo vivere dei bisogni. Abbiamo chiamato il progetto "Blooming the Well-living" e avviato il processo di raccolta attraverso la diffusione dell'iniziativa sui social media in modo da allestire i cestini di base.

La domanda delle famiglie bisognose ben presto è diventata superiore

rispetto alla quantità di donazioni che stavamo ricevendo, il che ci ha causato momenti di grande angoscia e persino di scoraggiamento, dal momento che siamo rimasti intrappolati dalla sensazione di impotenza.

Abbiamo continuato a registrare diverse famiglie, anche quando non avevamo abbastanza donazioni, ma tutto ci spingeva a pensare che il nostro progetto avrebbe funzionato.

Abbiamo predisposto una lista d'attesa e la gente in lista continuava ad aumentare. Ciò che inizialmente era previsto per la comunità locale è diventato così grande che abbiamo abbracciato quasi tutti i quartieri che formano la nostra capitale e siamo andati anche oltre ad essi, abbracciando ad esempio alcuni quartieri appartenenti al comune di Santana, vicino alla capitale in cui viviamo.

La diffusione dell'iniziativa attraverso i social network è diventata ampia. Essa è stata notata da un'emittente dello Stato che ci ha contattato per realizzare un video che spiegasse lo scopo del progetto e che sarebbe stato trasmesso insieme ad altri video, relativi a iniziative analoghe.

Abbiamo provato un tumulto di sentimenti e di gioia quando abbiamo appreso che l'iniziativa sarebbe stata diffusa a un numero molto significativo di persone: era la premessa perché le donazioni potessero aumentare in maniera significativa e di

conseguenza la lista d'attesa potesse essere soddisfatta completamente.

Erano circa le 14, dopo una faticosa giornata di routine di selezione, pulizia e assemblaggio dei kit, quando abbiamo ricevuto la chiamata dal proprietario di un grande supermercato qui in città: ci cercava perché voleva fare una donazione del valore di 2.000 reais in cibo non deperibile. Siamo andati il prima possibile a ritirarli nel supermercato, con un cuore pieno di gratitudine e gioia nel sapere che con questa quantità tutte le famiglie che ci hanno contattato sarebbero state soddisfatte. Ed è esattamente quello che è successo. In totale siamo riusciti a consegnare 130 cestini alimentari, con il risultato che 130 famiglie per un certo periodo di tempo potevano avere cibo nelle loro case. Tutto questo è stato possibile solo con l'aiuto di persone che, proprio come credevamo, sono state protagoniste del cambiamento grazie alle loro donazioni. "Gratitudine" è stata la parola che ci ha scosso, non solo per il sentimento di una missione compiuta, ma per la provvidenza divina che ci ha guidato dall'inizio alla fine.

Ana Paula Ribeiro - Macapá

San Paolo

I donatori sono i buoni samaritani dei più poveri

L'amore è buono! (I Cor. 13.4). San Paolo nella lettera ai Corinzi ci ha fatto questa dichiarazione. E poiché l'amore è buono, possiamo contare sulla gentilezza e la generosità di molti nell'assistere i nostri fratelli e sorelle deboli. Nel contesto attuale ci rendiamo conto che il mondo intero sembra essere sull'orlo di un abisso dove non si vede la fine. Notiamo che in mezzo a tutto ciò che è accaduto, i poveri come sempre sono quelli che soffrono di





più, quindi hanno bisogno di buoni samaritani per sollevarli, prendersi cura di loro, guarirli.

Dio nella sua infinita bontà suscita sempre in ogni angolo del mondo buoni angeli disposti ad aiutare i più bisognosi.

A causa del covid e della cattiva gestione della pandemia, vediamo la povertà crescere drammaticamente. È gigantesco l'aumento della miseria nel nostro paese, ci sono migliaia di famiglie senza le basi per vivere. Dal 2020 collaboriamo con alcune istituzioni per dare da mangiare alle persone che vivono per strada.

E grazie a chi è disposto a condividere ciò che ha, possiamo raggiungere ed estendere un po' di più gli spazi di carità nella nostra Comunità nel Parco Peruche, a San Paolo, investendo in un progetto di solidarietà, dove tutti i favoriti possono sentirsi valorizzati e protagonisti della conquista.

In questi tempi bui, stiamo aiutando le famiglie facendo donazioni di cibo, cestini alimentari e rendendo disponibili prodotti con un valore simbolico, grazie a donazioni generose, in modo che tutti possano beneficiarne.

Tutto questo è stato possibile solo grazie alla Fondazione Mar-

celo Candia e a tutti i suoi collaboratori che in collaborazione con i Servi della Carità si alleano nella condivisione solidale, nella cura, nell'aiuto e nella promozione della vita. Estendendo così gli spazi della carità.

Che Dio si prenda cura di tutti noi! E che sempre di più imparino a prendersi cura l'uno dell'altro! A tutta la nostra gratitudine!

*suor Carmelisa Paixao
Ancelle della Carità*

Porto Alegre Una rete per aiutare il popolo della strada

La Rete Calabria è un insieme di attività sviluppate dall'Istituto dei Poveri Servitori della Divina Provvidenza che comprende attività nell'ambito dell'Istruzione e dell'Assistenza Sociale, e copre tutti i settori: l'Educazione della Prima Infanzia, corsi professionali e progetti con gli anziani. La Rete ha sede a Porto Alegre, regione meridionale del Brasile, e il suo fondatore è stato São João Calabria (1873-1954) sacerdote veronese.

È una gioia poter condividere cose buone o segni di speranza che sviluppiamo nel mezzo della pandemia. Vogliamo condividere tre situazioni che hanno avuto un impatto diretto sulle comunità, sulle persone e sulle loro famiglie.

In primo luogo, non appena è stato emanato il blocco delle attività da parte del governo, la prima domanda che abbiamo posto è stata: come procederemo da quel momento in poi? E abbiamo iniziato a progettare diverse possibilità di collaborazione con i più vulnerabili e fragili. Allo stesso tempo, mentre noi lavoravamo ai nostri dise-

gni, sembra che anche la Divina Provvidenza stesse lavorando e tracciando altri percorsi. Tanto che ben presto abbiamo visto la necessità di non chiudere le attività, anzi, sono apparsi molti segnali che dimostrano che i poveri hanno bisogno, più che mai, dell'Istituzione vicina a loro.

I primi segnali sono giunti dai sostenitori locali, da famiglie con un migliore potere d'acquisto che si sono rese disponibili ad aiutare i bisognosi sia finanziariamente, sia con donazioni di cibo e altri materiali, e si sono dichiarate pronte a collaborare alle varie iniziative che proporemo di attuare.

Per avere un'idea, siamo riusciti solo attraverso l'Istituzione a intercettare con questi sostenitori 120.000 chili di cibo, il che ha notevolmente alleviato il dolore della fame per le famiglie presenti nelle comunità che noi serviamo. È stato gratificante vedere una solidarietà che ci ha davvero commosso questi tempi difficili.

Il secondo segno di speranza è stato il mantenimento di tutte le attività aperte a sostegno dei nostri bambini, adolescenti, giovani e famiglie. Subito ci siamo resi conto che nelle periferie non c'è distanziamento sociale, quindi abbiamo visto i nostri bambini e adolescenti raggrupparsi nelle strade, giocare a calcio nelle piazze o nelle terre desolate. E il peggio è che le scuole hanno continuato a sviluppare attività nella modalità dell'insegnamento a distanza (EAD) senza che i beneficiari avessero alcun reale accesso. Si è scoperto che la maggior parte delle famiglie non aveva accesso a Internet e alle piattaforme didattiche. Per questo motivo, anche correndo dei rischi, i nostri centri sono ri-

masti aperti e accoglienti, con la possibilità di utilizzare i laboratori informatici per queste attività. Una scelta che è stata di fondamentale importanza per i ragazzi per avere accesso ai contenuti e al materiale scolastico. Inoltre i nostri educatori sono stati davvero eroici nell'aiutare e sostenere lo sviluppo di tali attività.

Infine, la pandemia nel sud del Brasile ha spinto molte persone in strada. Molte famiglie hanno perso il lavoro e la casa ed è sotto gli occhi di tutti la quantità di bambini, giovani, adulti e anziani che chiedono l'elemosina ai semafori, che dormono sui viadotti o che improvvisano piccole dimore in vari spazi pubblici. Recentemente, in collaborazione con il Governo dello Stato, stiamo sviluppando il Progetto POP RUA: sono attività che mirano a servire i senzatetto con cibo (pranzo, cena e merenda), pernottamento, igiene personale e altri servizi all'interno delle politiche pubbliche. Insomma è uno spazio di accoglienza e cura. Attualmente stiamo facendo, solo per questo pubblico specifico, più di 250 chiamate giornaliere. Queste iniziative hanno molto a cuore coloro che hanno perso praticamente tutto, ma non la dignità. Ringraziamo Fondazione Candia per aver collaborato con la nostra causa strategica, supportando progetti presentati ed essendo partner di diverse iniziative. Grazie per la sensibilità, la solidarietà e il contributo al lavoro sociale svolto, specialmente in questo difficile periodo della pandemia!

*padre Gustavo Bonassi
direttore generale
della Rete Calabria*

Macapà

L'assistenza domiciliare ai bisognosi diventata realtà

Credo che alcune persone della Fondazione già mi conoscano. Sono Joeeci, di Amapa, madre di 3 figli e condividerò con voi la mia esperienza con il Carmelo Santa Terezinha, qui a Macapà.

Qualche anno fa stavo attraversando momenti di tristezza e ho deciso di andare al Carmelo de Santa Terezinha qui a Macapà, in cerca di una parola amica, di una consolazione. Lì ho incontrato suor Maria Helena, che io, come parrocchiana, conoscevo già dalla Chiesa di Gesù di Nazareth. Sono stata subito accolta in modo fraterno e molto gentile. Così sono tornata altre volte, avvicinandomi sempre di più al lavoro e imparando le attività delle suore nella comunità.

Tra le scoperte di questo nuovo rapporto, ho avuto modo di conoscere meglio l'ideale di Marcello Candia e, soprattutto, quanto forte fosse l'aspetto dell'aiutare e dell'accoglienza dei malati, soprattutto i lebbrosi.

Dalle visite alle case della comunità, in accompagnamento alle suore, ho conosciuto da vicino i bisogni di tante persone e ho visto che potevo, in qualche modo, essere utile. Ho deciso quindi di quindi rendermi disponibile per queste visite di servizio e questo viaggio ha cominciato ad essere il mio obiettivo di vita.

Oggi effettuiamo visite settimanali ad alcuni pazienti, la maggior parte dei quali con grandi difficoltà fisiche e locomotorie oltre alla grande vulnerabilità dovuta alle co-morbilità. In queste visite aiutiamo ad ottenere qualsiasi documento mancante, comprese le

prescrizioni dei farmaci di cui un paziente ha bisogno, e ad organizzare eventuali consultazioni oltre a verificare qualche difficile richiesta con gli organi competenti. Il nostro aiuto concreto si traduce anche nel prendere cestini di base, oltre e soprattutto l'aver dedicato del tempo ad ascoltare questi fratelli che sono felici di sapere che qualcuno li ascolta.

La cosa più bella di tutte è che questa esperienza di concreto amore fraterno ha portato un grande risultato come la forza interiore che ci dona ogni giorno perché siamo trasformati dall'amore di Gesù: Amatevi gli uni gli altri! Quello che più mi incanta è sapere che ogni mercoledì tante persone ci aspettano, e ci rendiamo conto di essere i benvenuti nelle loro case. E anche sapere che senza l'aiuto di diversi amici e benefattori del Carmelo questa missione sarebbe più difficile.

È davvero un'esperienza di Dio nella mia vita perché ci mostra diversi modi che ci portano a guardare con affetto a questi fratelli che hanno tanto bisogno di aiuto. E poi noi stessi non siamo più la stessa persona!

Provate ad osservare più da vicino il Carmelo di Santa Terezinha do Menino Jesus! Lì troverete un luogo accogliente e avrete l'opportunità di vivere momenti di pace, tenerezza, solidarietà e amore fraterno. Soprattutto ribadisco qui il mio ringraziamento a Dio, ai miei fratelli della comunità e l'amicizia incondizionata a tutte le sorelle che sono passate dalla comunità di suor Maria Helena, Lucinara, Domingas, Edna, Laura e Anamanuela.

Auguro a tutti voi la pace del Signore!

Joeeci

L'addio a suor Palma

"faro" per la Fondazione

Il 29 gennaio di quest'anno si è spenta suor Palma Lomboni, che fu collaboratrice diretta di Marcello Candia e che è stata un punto di riferimento in Brasile per la Fondazione. Per dieci anni ha vissuto a Calçoene: una piccola cittadina nello stato dell'Amapà a tre ore e mezzo di auto da Macapà in direzione Nord, quasi al confine con la Guyana Francese. Un agglomerato di case e baracche che sorge sul rio Calçoene, in una ampia zona strappata alla foresta vergine. Qui, su richiesta di suor Palma, la Fondazione Candia ha finanziato la realizzazione di un Centro Sociale per permettere alle ragazze della zona di avere un luogo educativo e non rimanere sulla strada. Di seguito ricordiamo le parole con cui le suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, conosciute come Suore Di Maria Bambina, hanno ricordato suor Palma.

Con tristezza, ma con molta gratitudine a Dio ci incontriamo qui oggi per celebrare il passaggio, la Pasqua, di Suor Palma Lomboni, della nostra Congregazione.

Suor Palma nasce in Italia, nella provincia di Bergamo il 23 dicembre del 1937. I suoi genitori Giuseppe Lomboni e Maria Rota la accolgono con gioia e la educano nei principi cristiani. Ha vissuto la sua infanzia, adolescenza e gioventù nella sua città natale, frequentando la parrocchia e l'oratorio, dove ha coltivato la vocazione alla vita religiosa e lo spirito missionario. È entrata nell'Istituto il 3 marzo del



1958. Dopo l'itinerario formativo alla vita religiosa è stata avviata alla formazione professionale come infermiera-caposala che svolgerà come missione al seguito di Gesù Redentore.

Con il desiderio di "essere religiosa missionaria, oltre i confini" ha ricevuto il mandato di essere presenza amorosa di Dio in Brasile. Qui è arrivata nel 1964 e vi è rimasta, con una piccola pausa in Italia, negli anni tra il 1972 e il 1978, quando ha prestato il suo servizio al Policlinico di Milano. Questa pausa era dovuta alla necessità di essere presenza "vicina" ai genitori, essendo figlia unica. In Brasile, ha vissuto 47 anni.

Ha esercitato il suo servizio missionario nell'Ospedale São Cristóvão in S. Paulo; nella città di Ajuricaba, nel Rio Grande do Sul, come responsabile di un ospedale della zona rurale; nella scuola della Congregazione, l'Externato Nossa Senhora Menina a São Paulo, non come infermiera, ma come economista; nella casa di formazione, il Noviciado, a Betim nel Minas Gerais. La presenza più lunga però è stata nella Diocesi di Macapá, dove ha prestato servizio nell'ospedale São

Camilo e São Luís come superiora della comunità religiosa e rappresentante della Fondazione Marcello Candia e nel Collegio Santa Bartolomea Capitanio, come coordinatrice della comunità religiosa. Dal novembre del 2010 fino al gennaio del 2020, ha continuato la sua missione a Calçoene, una piccola città nell'interno dello stato di Amapá, come agente della Pastorale dei Bambini e coordinatrice di alcuni progetti in favore dei minori in tre case comunitarie. In febbraio del 2020, è stata trasferita, per motivi di salute, nella Casa Provinciale di São Paulo, dove è morta il 29 gennaio 2021.

Sono stati 47 anni di vita donata come missionaria in Brasile. Riconosciamo che tutto è stato vissuto grazie al suo grande amore per Cristo, per gli ammalati, per i poveri e, soprattutto, per i minori. Accogliendo la sua testimonianza, possiamo continuare a vivere in Dio che è amore. Ringraziamo Dio per la sua vita donata al seguito di Gesù nell'Istituto delle Suore di Maria Bambina.

Suor Etel Maria Costa

Marcello Candia

testimone straordinario

Nella chiesa degli Angeli Custodi a Milano, che fu la parrocchia di Marcello Candia e in cui riposa la sua salma, nel corso della messa di domenica 10 gennaio 2021, il parroco ha voluto ricordare Marcello, nella ricorrenza dei 30 anni dall'apertura della causa di canonizzazione. Ci fa piacere condividere con i nostri lettori l'omelia di don Fabio Colombo.

Il Venerabile dott. Marcello Candia da Macapá in Brasile il 21 maggio del 1977 scriveva: «Tutte le cose che il Signore ci fa vivere sono certamente per il nostro bene. Essendo la Settimana Santa abbiamo trasformato la stanza della clinica in un cenacolo di preghiera; il risultato è stato una grande fiducia in Dio, soprattutto un desiderio di amarlo più profondamente e indirizzare a Lui ogni nostra energia. Mentre ricevevo molte cure e tante attenzioni che mi hanno aiutato a superare felicemente una prova piuttosto grave, nasceva sempre più chiaro in me il desiderio vivissimo di tradurre l'amore di Dio in una dedizione totale di tutte le mie energie per potere alleviare in futuro, il più possibile, tante sofferenze spirituali e materiali che il Signore mi farà incontrare. Solamente la fiducia in Dio mi dà la forza di non abbandonare il mio posto». In precedenza, il 27 febbraio del 1977 in una Lettera alla sua comunità spirituale missionaria, che anni dopo sarebbe stata anche pubblicata sul Quotidiano Cattolico Avvenire, raccontava di un'esperienza che lo aveva profondamente segnato: «Intor-

no al 1967, mentre mi occupavo della costruzione dell'ospedale di Macapá, venni a conoscenza che molti malati di lebbra erano stati trasferiti nel lebbrosario di Marituba; andai quindi a Marituba e chiesi al Direttore il permesso per entrare che mi fu accordato: li incontrai e ne conobbi altri che erano lì da 15 – 20 anni senza mai avere ricevuto una visita amica (...)...passò tutta la mattina e verso mezzogiorno, per la stanchezza, il digiuno e un po' di mal di cuore, mi sedetti ai piedi di un albero di mango, per riprendere fiato e venni improvvisamente richiamato dai miei pensieri da una voce di donna che con tono gentile mi chiedeva se stessi bene; il tono fraterno di quella voce che avevo avvertita contrastava e strideva dolorosamente con il volto deturpato della donna che dimostrava più di 40 anni, mentre, in realtà, dalle visite successive, scoprii che ne aveva 19 e che da dieci anni era nel lebbrosario senza avere mai ricevuto nemmeno una visita. Alla mia domanda in che cosa ti posso essere utile, mi sentii rispondere che da un lungo tempo attendeva una macchina per cucire (...). In seguito, venne a crearsi con i lebbrosi quell'atmosfera di semplice e di cordiale amicizia alla quale essi, come ogni uomo, aspirano (...). Certo nella loro condizione hanno bisogno di molte cose indispensabili, ma risulta subito evidente che quello di cui hanno realmente bisogno è il calore di un'amicizia fraterna, ciò che permette loro di affrontare una prova

così dura era la carità spirituale. Solamente una parola di fede e di amore a Cristo testimoniata nel lebbrosario dalla presenza di una comunità religiosa poteva alimentare in loro una speranza di vita e renderli coscienti del valore di essere parte della Comunità del Popolo di Dio».

Perché offrire alla nostra attenzione questi brevi e intensi stralci oggi in una domenica come questa? Perché proporre proprio la testimonianza di questo uomo nel giorno in cui si celebra la Festa Liturgica del Battesimo di Gesù?

Che cosa aveva portato l'ora Venerabile Marcello Candia, industriale milanese con tre lauree, a vendere tutti i suoi averi nel 1965 a 49 anni, per costruire ospedali in Brasile? Cosa lo ha portato ad uscire dalle sacrestie e dalle parrocchie, dalla diocesi per andare nel mondo, fino agli estremi confini del mondo, dalla sua Milano fino al Brasile?

Di lui il card. Martini, proprio 30 anni fa, il 12 gennaio 1991, in occasione della apertura del processo di canonizzazione aveva detto: «Candia è dunque per noi un testimone straordinario, un cristiano esemplare, un modello del cristiano della fine del secondo millennio, un segno di speranza in questo momento in cui spirano venti di odio e di guerra sulla terra», additandolo come esempio per ogni cristiano.

Di lui don Peppino Orsini, parroco della Chiesa degli Angeli Custodi e direttore spirituale del dott. Candia disse: «Aveva una fede rocciosa, un carattere

tenace, persino ostinato; sicuro nel realizzare i progetti, poco duttile e discorsivo con i collaboratori...anche i santi devono convivere con i difetti, arrivava fino a sentirsi un indegno ogni volta che doveva ripartire per il Brasile», additandolo come Santo, proprio in quanto cosciente dei propri limiti e dunque tutto abbandonato e appoggiato al Signore, con la coscienza che Dio si serve proprio di servi inutili.

Che cosa lo aveva mosso? Di che cosa per noi è testimone? L'unica vera risposta è il Battesimo. Non era un sacerdote missionario, sostenuto dal sacramento dell'Ordine; non era uno sposo o un padre, sostenuto dal sacramento del Matrimonio; non era un religioso con i voti pubblici di castità, povertà e obbedienza...tutta la sua imponente testimonianza è scaturita dall'unica fonte battesimale, dal sacramento del Battesimo, dalla Grazia del Battesimo, certamente poi confermata dal sacramento della Cresima e nutrita e continuamente alimentata dalla Santa Comunione, oltre che dalla Riconciliazione. Di sé diceva: «Sono un laico, sono un poverino», certamente non per sminuire il laicato, ma per esprimere il proprio stato di vita con umiltà, il proprio bisogno continuo della ricchezza di Dio al quale costantemente si rivolgeva in preghiera nella sua quotidiana "ora di preghiera".

Oggi ricorre il trentesimo anno della apertura del processo di beatificazione proprio nella domenica in cui facciamo memoria del Battesimo di Gesù; ecco ciò che ha mosso la vita di Marcello Candia: è l'aver scoperto per sé, l'aver riconosciuto per sé la verità di quelle parole che Dio Padre ha rivolto al Figlio Unigenito sulle rive del Giordano e



contemporaneamente rivolte ad ognuno di noi, figli nel Figlio per mezzo dello Spirito Santo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato». Candia ha scoperto rivolte a sé, attraverso la Chiesa, le stesse parole che san Paolo utilizza nella Lettera agli Efesini oggi ascoltata: «In Lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito». Si è scoperto figlio amato, si è scoperto dimora di Dio. Noi siamo Figli amati, noi siamo abitazione di Dio.

Da qui è nato il suo ardore di vita!

Aveva scoperto la Grazia battesimale come fonte inesauribile della perenne vivacità, della indomita baldanza, della determinazione nell'assolvere la missione abbracciata per la propria vita, tanto da desiderare di voler condividere questa scoperta con ogni uomo, dalla sua Milano al mondo intero: «Sei lebbroso, ma sei Figlio amato da Dio, sei ammalato, ma sei Figlio amato da Dio, sei parte del Suo popolo» attraverso la carità spirituale, il calore di un'amicizia!

L'essere Figli di Dio, l'essere parte del Suo popolo, la gratitudi-

ne per avere ricevuto in dono la lieta speranza della vita eterna sono stati la sorgente continua del suo vivere e del suo operare, tanto che amava recitare spesso questa preghiera, scritta da un autore fiammingo del XIV secolo, rimasto anonimo, che sinteticamente esprime la concezione che Candia aveva di sé e che vale per ogni battezzato, alter Christus:

Cristo non ha mani ha soltanto le nostre mani per fare oggi il Suo lavoro.

Cristo non ha piedi ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini Sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra ha soltanto le nostre labbra per raccontare di Sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a Sé oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora scritta in opere e parole.

Infatti, sulle pareti della sua abitazione in Brasile aveva fatto scrivere: «Non si può condividere il Pane del Cielo, se non si condivide il pane della terra».

Don Fabio Colombo

Il bilancio del 2020 della Fondazione Candia

Il bilancio al 31/12/2020 chiude con un disavanzo di euro 9.697 a fronte di un disavanzo di euro 813.602 dell'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio 2020 sono pervenute offerte straordinarie per legati ed eredità che, sommate alle offerte ordinarie e alle risorse disponibili alla fine dell'esercizio precedente, hanno permesso alla Fondazione di inviare in Brasile l'importo complessivo di euro 1.017.600 rispetto all'importo di euro 1.845.400 inviato nel precedente esercizio, per realizzare opere di solidarietà secondo gli scopi istituzionali.

Anche nel 2020, continuando l'attività iniziata da Marcello Candia e portata avanti per tanti anni dal compianto Marco Liva, la Fondazione ha operato in collaborazione con Congregazioni Religiose, Diocesi e Associazioni Laiche che lavorano a stretto contatto con i soggetti più bisognosi, nelle zone più povere del Brasile.

La contrazione delle uscite a sostegno delle opere è stata causata dal fatto che, considerata la grave situazione venutasi a creare per la diffusione del virus COVID 19, si è preferito seguire una linea di particolare prudenza, finanziando solo i progetti ritenuti indispensabili e urgenti.

A causa dell'emergenza sanitaria, nel 2020 non è stato possibile per i Consiglieri e i Revisori della Fondazione compiere i consueti viaggi in Brasile, per visitare i progetti già finanziati e finiti, i progetti in corso di realizzazione e, soprattutto, i nuovi progetti, ancora da finanziare.

Tuttavia, grazie ai mezzi di telecomunicazione posseduti ormai anche dai più poveri, è stato possibile seguire da vicino i progetti in corso di realizzazione e i nuovi progetti da realizzare, e mantenere il contatto con le diverse congregazioni e con gli Enti richiedenti i finanziamenti, che hanno peraltro garantito il costante aggiornamento e l'informativa sulle opere e sulla loro realizzazione.

Gran parte dei progetti finanziati nel 2020

IL BILANCIO AL 31/12/2020

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2020	31/12/2019
Attività		
Crediti	63	101
Attività finanziarie	3.665.765	4.169.756
Disponibilità liquide	244.313	247.934
Totale attività	3.910.141	4.417.791
Passività		
Patrimonio		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2019	189.379	1.002.981
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.081.600	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.091.297	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(9.697)	(813.602)
Risorse da utilizzare al 31.12.2020	179.682	189.379
Totale patrimonio	205.505	215.202
Fondo T.F.R.	38.871	36.824
Fondo risorse da erogare	3.665.765	4.165.765
Debiti diversi	0	0
Totale passività	3.910.141	4.417.791
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		
Entrate		
1) Offerte e lasciti	1.018.011	1.106.011
2) Contributo 5 x mille	60.338	27.674
3) Interessi attivi	543	158
4) Sopravvenienze attive	2.708	0
Totale entrate	1.081.600	1.133.843
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.017.600	1.845.400
2) Costi promozionali	16.692	13.655
3) Costi di gestione	55.974	87.155
4) Imposte e tasse	559	1.235
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	472	0
Totale uscite	1.091.297	1.947.445
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(9.697)	(813.602)
Totale a pareggio	1.081.600	1.133.843

erano stati oggetto di visita nel 2019. È stato quindi possibile svolgere ugualmente l'attività di valutazione dell'affidabilità degli Enti richiedenti, della bontà del progetto, della fattibilità dell'opera e della possibilità dell'opera di funzionare in modo autonomo o con i contributi locali.

In via straordinaria, è stato deliberato l'invio alle congregazioni delle città più povere dell'Amapà e del Parà di aiuti per l'acquisto di pacchi alimentari per le famiglie che, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, si sono trovate in grande difficoltà per aver perso il lavoro.

Tra le varie opere realizzate nel 2020 possiamo evidenziare le più importanti, che di volta in volta sono state descritte nella Lettera agli Amici di Marcello Candia:

- 1) Ad Alagoinhas (BA) abbiamo finanziato l'ampliamento del centro di accoglienza gestito dalla Pastoral do Menor;
- 2) A Benevides (PA) abbiamo finanziato l'ultima tappa della ristrutturazione di una scuola dell'infanzia gestita dalle suore Dorotee;
- 3) A Marajò (PA) abbiamo finanziato la costruzione di una quadra nella parrocchia di San Sebastiao;
- 4) A Porto Alegre (RS) abbiamo finanziato la ristrutturazione di un centro di formazione per ragazzi gestito dai Padri di don Calabria;
- 5) A Recife (PE) abbiamo finanziato la ristrutturazione del centro professionale gestito dalle suore Medianeiras da Paz;
- 6) A Salvador (BA) abbiamo finanziato la ristrutturazione di un asilo e di una palestra nella Favela Valeria;
- 7) A Santana do Ipanema (AL) abbiamo finanziato la ristrutturazione di una quadra nel centro diurno gestito dai Padri Somaschi.

Il Consiglio della Fondazione Candia non può che ringraziare i numerosissimi benefattori che, anche nel 2020, e nonostante la crisi economica che non ha risparmiato il nostro Paese, hanno consentito di continuare la meravigliosa opera iniziata da Marcello Candia negli anni Sessanta, rispondendo alle sempre maggiori necessità delle popolazioni più povere del Brasile.

Ancora dopo tanti anni, il ricordo di Marcello Candia è sempre vivo nel cuore di tutti, italiani e brasiliani. E, con il passare del tempo, è sempre più radicato nella memoria di tanti come vero esempio di grande dedizione umana e cristiana.

È questo ricordo che ci permette di continuare con efficienza questa bellissima storia di solidarietà, poiché la generosità spontanea dei benefattori non si ferma mai.

Alessandra Capé
Presidente della Fondazione dottor Marcello Candia Onlus

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso delle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione.

Nel corso della nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione. Non sono inoltre pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e/o esposti.

Il Collegio dei Revisori, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Abbiamo inoltre esercitato la revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis del codice civile, il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2020 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili da noi periodicamente verificate.

La **situazione patrimoniale** espone in sintesi:

Attività	€ 3.910.141
Patrimonio e passività	
Fondo di dotazione	€ 25.823
Risorse al 31.12.19	€ 189.379
Risorse dell'esercizio	€ 1.081.600
Utilizzi per fini istituzionali	-€ 1.091.297
Disavanzo dell'esercizio	-€ 9.697
Fondo TFR	€ 38.871
Fondo risorse da erogare	3.665.765
Tot. patrimonio e passività	3.910.141

Il **rendiconto delle entrate e delle uscite** presenta entrate per complessivi € 1.081.600, uscite per € 1.091.297 confermando il disavanzo di € 9.697.

Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue:

- I titoli sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato.
- I crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale.
- Il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2020 nei confronti dell'unica dipendente della Fondazione.
- Le imposte sul reddito, in mancanza di esercizio di attività commerciali, sono applicate solo sui redditi fondiari, la Fondazione gode inoltre dell'esenzione regionale IRAP.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2020.

Milano, 15 marzo 2021

I Revisori:
Dott. Emilio Cocchi
Dott. Davide Cucchiani
Dott. Gianluca Lazzati

Antonio Gonçalves, una via in ricordo di Marco Liva



Il municipio di Antonio Gonçalves, su proposta del consigliere comunale Jurandy de Jesus Menezes, ha deciso di intitolare una via della cittadina all'indimenticato presidente della Fondazione Candia, Marco Liva. «È con immensa gratitudine e affetto che presento questo progetto di legge – ha detto Menezes in aula – in segno di gratitudine e memoria del grande uomo e amico di Antonio Gonçalves: l'italiano Marco Liva colui che ha portato gioia contagiosa col suo volto e uno sguardo che irradiava la presenza di Dio stesso; conserveremo per sempre i buoni frutti dei semi di Marco seminati in questa terra.

Tutti gli anni veniva in Brasile per supportare e iniziare nuovi progetti, trascorrendo quasi un mese all'anno con le persone delle varie comunità e i missionari in Brasile. Egli brillava per la forza con cui univa una profonda fede cristiana con una instancabile dedizione agli altri, in particolare per i più bisognosi a livello sociale e politico. Oggi, in Brasile, egli è ricordato con immenso affetto, simpatia e gratitudine. Per tutto questo, chiedo ai signori consiglieri che approvino questo progetto di legge».

La nuova targa stradale è già stata apposta, e rinsalda i legami fra Italia e Brasile nel segno della generosità e della luminosa figura di Marco.

Le gite in Engadina ora sono un libro benefico

Il libro "Le mie gite in Engadina", di Marco Liva, ex presidente della Fondazione Dott. Marcello Candia, appassionato alpinista per lo più in Engadina, (Lyasis Edizioni, 2020) è la riproduzione - commentata e ordinata - del diario di gite e itinerari, principalmente estivi, raccolti dall'autore dal 1983, prima estate in cui ha frequentato la valle grigionese, sino al 2017, quando è mancato proprio in Engadina, per un banale incidente scalando una montagna.

La pubblicazione è nella forma originale del manoscritto, con disegni e fotografie. Al manoscritto è stata aggiunta una parte introduttiva e alcuni scritti finali che racchiudono pensieri e riflessioni sulla montagna oltre a ricordi di amici e parenti frequentatori della valle engadinese che raccontano alcune gite vissute insieme a Marco. Il libro è impreziosito da due disegni di Jean Blanchaert, tratti da due fotografie engadinesi e dalla postfazione di Marco Niada, ex giornalista del Sole24Ore, che vive tra Londra e Samedan.

Non si tratta di una guida ufficiale ma di una testimonianza di un milanese innamorato dell'Engadina che con il piglio dell'esploratore ha percorso molteplici vie e sentieri, portando con sé amici italiani e

svizzeri alla scoperta di uno dei luoghi più affascinanti delle Alpi. Si tratta di spunti, suggestioni e consigli, per avventurarsi tra le montagne di quella che, per l'autore, era la valle più bella

del mondo, unica per panorama, ampiezza, varietà. Un racconto suggestivo non di scalate impervie ma di "gite in montagna", alcune facili altre più impegnative, con tutto quanto di magico ed educativo comporta l'avventurarsi tra le montagne.

L'iniziativa editoriale, nello stile di Marco che non dimenticava mai gli amici in Brasile, ha anche un risvolto sociale, in quanto i diritti rivenienti dalla vendita del libro sono andati e continueranno ad andare a favore della Fondazione dott. Marcello Candia.

I benefattori che fossero interessati possono trovare il libro in libreria o richiederlo direttamente attraverso il sito della casa editrice (www.Lyasis.it). Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria della Fondazione tramite telefono o con e-mail a fondazione.candia@libero.it.



Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus

La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente,

nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e

può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione
Dr. Marcello Candia – ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Alessandra Capè

Vice Presidente

Mario Antonelli

Consiglieri

Roberto Cauda

Giorgio Campoleoni

Mario Conti

Marina Lazzati

Massimo Tedeschi

Collegio dei revisori

Emilio Cocchi (presidente)

Davide Cucchiani

Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 – 20135 Milano

Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475

IBAN: IT811 05216 01630 00000 0035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705

IBAN: IT911 05696 01600 00000 5307X05

c/c postale: 30305205 intestato a:

Fondazione Dr. Marcello Candia

ONLUS

IBAN: IT77P 07601 01600 00003 0305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Marina Lazzati

Consiglieri

Roberto Beretta

Patrizia Cattaneo

Giuseppe Corbetta

Antonella Focaracci

Verena Lardi

Indirizzo

Via Pioda, 5 – 6901 Lugano

c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603

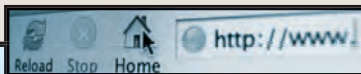
IBAN: CH370 02472 47Q57 656037 (EUR)

IBAN: CH41 0024 7247 FW12 16191 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)

Postfinance

IBAN: CH300 90000 00690 096794



Ci trovate
all'indirizzo Internet
www.fondazioneandia.org





Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

